

DINO RUBINO

Trio

Dino Rubino: pianoforte – Marco Bardoscia: contrabbasso –Stefano Bagnoli: batteria

Ci sono voluti dieci anni prima di decidere di ritornare al trio.

Una esigenza legata a molti fattori, forse il più importante è stato quello di ritornare a cantare con lo strumento.

Da qui l'esigenza di registrare in trio, (l'ultimo disco in trio risale al 2011), e di comporre e pensare la musica per questo organico sì fragile, sì forte.

Il trio mi consente di affrontare i concerti con uno spirito diverso dalle altre formazioni.

È quasi una formula magica che prende sempre una nuova forma per ogni concerto.

Un viaggio interiore che ha a che fare con la musica, con la fantasia, la creatività e con tanto altro.

(Dino Rubino)

Semplici e dirette le parole di Dino per presentare il suo nuovo progetto di un trio che però è composto da musicisti che fra loro si conoscono benissimo da molto tempo e condividono una forte intesa.

Ormai da anni Dino collabora infatti con Marco in diversi progetti, fra cui quello - pure in trio - con Paolo Fresu, mentre la frequentazione con Stefano è addirittura precedente, durante gli "anni siciliani" del batterista lombardo.

Un trio che qualcuno addetto ai lavori vorrebbe già chiamare "delle meraviglie" perché capace di affrontare repertori diversi con la necessaria maestria e subito interessante per incisività ritmica, colori e spirito. Capace di dialogare tra sé in interplay, donarlo con fascino al pubblico e spaziare entro un repertorio immenso di alta caratura interpretativa e stile sia nella più avvolgente ballad che nei momenti ricchi di swing.

Ma è ovviamente l'amalgama che colpisce e, alla fine di un concerto di questa formazione, ci si rende subito conto di cosa possano significare la profondità delle composizioni e l'eleganza espressiva di esposizione.

Tutto ciò è facilmente analizzabile in "Solitude" (il titolo è dedicato alla nota composizione di Duke Ellington) la nuova imponente opera di Dino pubblicata come sempre dalla Tŭk di Paolo Fresu in ben 3 cd con oltre tre ore di musica totalmente nuova. "Amo la musica a 360° - dice Dino relativamente al nuovo lavoro – e per questo dentro a "Solitude" si può trovare la canzone, il folk, il blues, il jazz, la classica..."

Dal vivo questa nuova formazione ha tutte le carte in regola per divenire uno dei gruppi di riferimento del panorama contemporaneo della musica jazz nazionale. C'è da crederlo senza il minimo dubbio vista l'estrema bellezza posta in gioco.

Video link ufficiali:

<https://www.youtube.com/watch?v=VOAGIKAAcE>

<https://www.youtube.com/watch?v=vpAj2oY8KxU>

BIO

Dino Rubino nasce a Biancavilla, in provincia di Catania, il 20 ottobre 1980.

A undici anni inizia a studiare il pianoforte presso il Conservatorio "V. Bellini" di Catania, ma, dopo appena tre anni, dopo aver visto suonare Tom Harrell, decide di abbandonarlo per intraprendere lo studio della tromba. Nel 1995 frequenta i seminari di Siena Jazz, ottenendo una borsa di studio per frequentare l'anno successivo. Nel 1998 vince il premio Massimo Urbani come miglior talento nazionale emergente. Riconoscimento che gli aprirà alcune importanti porte; nel 2000,

infatti, viene chiamato da Furio Di Castri a far parte al progetto "Giovani artisti d'Europa" - progetto che durerà un paio d'anni tenendo concerti Torino, Sarajevo, Israele, Stoccolma. Nel frattempo, ricomincia a studiare il pianoforte, strumento che – contemporaneamente alla tromba – non abbandonerà più.

Nel 2008 entra a far parte del gruppo di Francesco Cafiso, con cui suonerà per cinque anni, incidendo sei dischi. Nel 2009 si diploma in pianoforte e inizia la specialistica in jazz al Conservatorio A. Corelli di Messina, che concluderà all'inizio del 2012.

Nel 2011 viene chiamato da Paolo Fresu per entrare a far parte della sua etichetta discografica "Tùk Music". Nel luglio del 2014 è ospite - per una residenza mensile - dell'Istituto di Cultura Italiano di Parigi all'interno della rassegna "Les promesses de l'Art". Da quel momento inizia a collaborare con musicisti italiani che vivono da anni a Parigi, tra i quali Aldo Romano e Riccardo Del Fra. Un'esperienza incisiva che ha portato Dino a trasferirsi per un lungo periodo a Parigi.

Attualmente è anche attivo con il suo progetto in solo, "Roaming Heart", ma molti lo ricordano talentuoso leader delle recenti esperienze con "On Air" trio o quartetto, con Paolino Dalla Porta, Enzo Zirilli e Emanuele Cisi, con l'ottetto "Kairòs" con Giuseppe Mirabella, Riccardo Fioravanti, Adam Nussbaum ed un ensemble di fiati. Ha registrato diversi dischi da leader per la Tùk Music di Paolo Fresu e sta riscuotendo un sistematico successo anche a livello internazionale.

Ormai da anni suona regolarmente nei principali festival e club di tutto il mondo.

www.dinorubino.com

Marco Bardoscia, classe 1982, è diplomato in contrabbasso classico al conservatorio "T. Schipa" di Lecce e in musica Jazz presso il conservatorio "N. Rota" di Monopoli.

La sua attitudine è multiforme così come le sue collaborazioni. Negli anni ha approfondito il legame con la sua terra, il Salento (Puglia), collaborando con tutti i maggiori esponenti della scena tradizionale e lavorando sul repertorio musicale e rimescolandolo con il suo personale linguaggio. Ha vissuto per sette anni a Bruxelles dove è entrato in contatto con la scena musicale belga approfondendo il linguaggio della libera improvvisazione e formando, insieme a Nathan Daems e Lander Gyselick, il "Ragini trio" con il quale suona un repertorio di "raga" indiani rielaborati e inciso su dischi della belga Dewerf Records.

Negli ultimi anni collabora assiduamente con il trombettista Paolo Fresu con il quale ha registrato tre dischi: "Altissima Luce" collegato al Laudario di Cortona francescano, "Tempo di Chet" dedicato a Chet Baker e "Ferlinghetti", progetto in quartetto dedicato al grande poeta della Beat Generation. È presente in più di dieci titoli dell'etichetta discografica di Fresu (Tùk Music) tra i quali il concept "The future is a tree", dedicato alla natura uscito nel 2020. Bardoscia ha in archivio circa 50 album di vario genere e vanta collaborazioni con diversi importanti musicisti europei. La sua caratteristica è quella di attraversare senza pregiudizi i vari stili musicali: classica, jazz, musica tradizionale, free, musica antica, pop, rock e psichedelia avvalendosi di un uso non convenzionale del suo contrabbasso.

<https://it-it.facebook.com/MarcoBardoscia82>

Stefano Bagnoli. La famiglia Bagnoli ha alle spalle una lunga storia jazzistica iniziata a Milano nel 1951, anno nel quale i fratelli Carlo e Gigi fondano una gloriosa e pionieristica dixieland-band (Milan College Jazz Society). Stefano inizia la carriera, non ancora quindicenne, nel 1978 sotto la guida di Carlo Sola e successivamente di Franco Campioni. Sin da subito viene apprezzato e "arruolato" al fianco di affermati artisti quali Franco Cerri, Gianni Basso, Sante Palumbo, Paolo Tomelleri, Renato Sellani, Mario Rusca, Bruno De Filippi, Emilio Soana, Sergio Fanni e successivamente Carlo Bagnoli, Franco Ambrosetti, Dino Piana, Giulio Libano, Dado Moroni, Furio Di Castri, Massimo Moriconi, Mauro Negri, Francesco Cafiso e Dino Rubino. Dal 1994 è al fianco di Enzo Jannacci sino alla sua scomparsa, collaborazione che prosegue ininterrotta con la band del figlio Paolo. Dal 2004 è con il Paolo Fresu Devil Quartet.

Tra le collaborazioni internazionali vanno ricordate quelle con Clark Terry, Harry Sweet Edison, Buddy De Franco, Johnny Griffin, Cedar Walton, Erik Alexander, Al Grey, Carl Fontana, Slide Hampton, Miroslav Vitous, Randy Brecker, Uri Caine, Tom Harrell, Joe Lovano, Steve Grossman, Lee Konitz, Gil Goldstein e Peter Bernstein.

Talent Scout e leader di un proprio trio (We Kids Trio), Bagnoli sostiene da decenni un notevole impegno didattico, sia come docente in Conservatorio che come autore di metodi, dvd e saggi sulla batteria jazz.

<https://www.facebook.com/stefanobrushman.bagnoli>